

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Ospedale, donato un ecografo «Tecnologie fondamentali, parco macchine da rinnovare»

Lo strumento acquistato dall'Associazione Forlivese per le Malattie del Fegato grazie al lascito di un socio fondatore. Il prof Galvani: «Gli enti del terzo settore giocano un ruolo sempre più importante»

Il volontariato da sempre al fianco della sanità locale. Ieri è stato donato dall'Associazione Forlivese per le Malattie del Fegato (Afmf) un ecografo di ultima generazione al reparto di Medicina Interna dell'ospedale 'Morgagni-Pierantoni'. L'apparecchio, del valore di 30mila euro, verrà utilizzato per la diagnostica dei pazienti più gravi affetti da malattie a carico del fegato. «La steatosi epatica metabolica – spiega Paolo Muratori, direttore dell'unità operativa di Medicina Interna – rappresenta una causa emergente di cirrosi, epatocarcinoma e trapianto del fegato. Inoltre, è spesso associata a obesità, diabete, ipertensione, colesterolo alto e, quindi, a un rischio più elevato di complicanze cardiovascolari».

L'ecografia è la tecnica principale, indolore e non invasiva, con cui i professionisti valutano lo stato di salute del fegato: «Questo apparecchio è utile per fare una diagnosi di epatopatia cronica e di seguirne la sua evoluzione nel tempo. Erano tre anni che tentavo di ottenere un potenziamento della strumentazione, finalmente grazie all'aiuto



Membri dell'Afmf e personale dell'ospedale al momento della donazione (Frasca)

dell'Afmf, siamo riusciti nel nostro intento». L'associazione, nata nel 1996, è da tempo impegnata a sostenere il nosocomio forlivese. La donazione avvenuta ieri è stata possibile grazie al lascito di uno dei soci fondatori, Francesco Negrini: «E' stata affissa una targa in sua memoria – sottolinea Salvatore Ricca Rosellini, presidente dell'Afmf e medico, ora a riposo, in forza per mol-

ti anni all'ospedale 'Morgagni-Pierantoni' – nell'ambulatorio del reparto di Medicina Interna dove l'ecografo verrà utilizzato ogni giorno. Nel 2023, abbiamo donato al servizio di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva lo stesso strumento, palmare e wireless e alla Medicina Interna un software necessario per valutare l'elasticità della struttura del fegato, che permette di

evitare la biopsia epatica».

Tra i presenti alla cerimonia anche il professor Marcello Galvani, direttore del dipartimento di Emergenza, Internistico e Cardiologico dell'Ausl Romagna e, Giorgio Martelli, responsabile del presidio ospedaliero di Forlì. «Gli enti del terzo settore – commenta Galvani – giocheranno un ruolo sempre più importante nella sanità di domani. La donazione dell'Afmf lega ancora di più la comunità forlivese all'ospedale». Se da un lato le associazioni di volontariato si dimostrano sempre di più una risorsa necessaria per far fronte ai bisogni dei malati, dall'altro emergono con forza alcune criticità cui il servizio sanitario deve far fronte: «Le risorse per la sanità sono sempre meno, questo si riflette sia sulla spesa corrente che sugli investimenti. La medicina si fa con le competenze dei professionisti ma, mai come ora, le tecnologie sono importanti. I fondi del Pnrr, in questo periodo, ci hanno consentito di cambiare alcuni strumenti, ma il nostro parco macchine ha bisogno di investimenti».

Valentina Paiano

LA VERTENZA

Buoni pasto, la replica dell'Ausl ai sindacati

«In risposta ai sindacati in merito alla fruizione della mensa o dei buoni pasto per i dipendenti dell'Ausl Romagna la direzione aziendale crede doveroso confutare affermazioni che nulla hanno a che vedere con la realtà dei fatti». Con una nota l'azienda precisa che il «valore del buono pasto non può superare 5,16 euro e il dipendente è tenuto a contribuire in ogni caso nella misura fissa di 1,03 euro per ogni pasto». Le modalità di fruizione del pasto sono state definite nel rispetto del contratto nazionale di lavoro, che prevede che, qualora la prestazione di lavoro giornaliera ecceda le sei ore, il personale, purché non in turno, ha diritto a beneficiare di una pausa di almeno 30 minuti al fine del recupero delle energie psicofisiche e della eventuale consumazione del pasto. «È stata informata la parte sindacale, assieme ai dipendenti che sarebbero stati attivati i recuperi monetari verso coloro che hanno fruito della mensa in maniera irregolare. Proprio al fine di consentire la sistemazione del cartellino, l'azienda, su richiesta sindacale, ha posticipato il recupero dal mese di aprile a quello di maggio».

[L'analisi dell'ufficio Igiene pubblica: «Fare attività fisica, mangiare in modo sano e fare prevenzione, specie per gli anziani»](#)

Salute, l'allarme dell'Ausl: bambini obesi e troppi fumatori

Fare attività fisica, smettere di fumare, mangiare in modo sano ed equilibrato e fare prevenzione contro le possibili cadute, se si è anziani.

Quattro pilastri di buona salute, quattro obiettivi, quattro indicazioni per invecchiare bene. Già, invecchiare bene: «Aggiungere vita agli anni e non anni alla vita» dice la direttrice dell'Igiene pubblica dell'Ausl citando un vecchio slogan. Una necessità per la sanità, oltre che un paradigma desiderabile per chiunque. I numeri parlano chiaro: ci sono circa 200 anziani ogni 100 bambini tra 0 e 14 anni, 40 anziani ogni 100 adulti in età attiva (ovvero tra i 15 e i 64 anni). Gli

over 65 a Forlì-Cesena sono 98.321 (25%), mentre in provincia di Ravenna sono 100.425 (il 25,9% del totale), e a Rimini 81.850 (24%). «Questo è un problema demografico che se ne porterà dietro tanti altri dal punto di vista socio-economico – spiega Angelini – perché più avanza l'età e più aumenta il carico di malattie croniche nella popolazione. Il nostro obiettivo è mantenere il più possibile una condizione di buona salute in tutto l'arco della vita, in modo che il passaggio alla disabilità arrivi il più tardi possibile».

Oltre il 50% delle cause di morte sono il risultato di sette fattori di rischio: ipertensione, fumo

di tabacco, elevato consumo di alcol, elevato colesterolo nel sangue, sovrappeso, scarso consumo di frutta e verdura e scarsa attività fisica.

A ciò si aggiunge il problema delle patologie croniche: a Forlì-Cesena (17,1% degli uomini e 20,6% delle donne), a Rimini (16,1% degli uomini e 17,7% delle donne) nel Ravennate il 22,2% degli uomini e il 17,7% delle donne (tutti i dati vengono dalle interviste del progetto 'Passi' dell'Ausl Romagna, per monitorare le abitudini della popolazione).

Le prospettive non sono rosee: circa 1 persona su 2 non fa abbastanza attività fisica, il 26% dei bambini tra 8 e 9 anni sono in so-

vrappeso o obesi, in crescita rispetto al passato e il 26% dei romagnoli fuma – con un indice preoccupante tra i 18 e i 24 anni. I problemi solitamente sono più gravi tra chi è più povero e meno istruito.

Da qui un'esigenza, da parte dell'Ausl: investire in prevenzione per avere in futuro meno malati. E così sono tante le iniziative messe a punto per sensibilizzare la popolazione. «È difficile cambiare lo stile di vita – dice Giulia Silvestrini, responsabile struttura semplice dipartimentale sorveglianza e fattori di rischio –. Dobbiamo fare in modo che le persone ricevano a tutti i livelli questo consiglio». Info: www.mappadellasalute.it.

